

**Ghiaccio mondiale Gritchouk-Platov primi nella danza**

I russi Oksana Gritchouk e Evgueni Platov, tre volte campioni del mondo, sono al comando a Losanna dei campionati del mondo di pattinaggio artistico sul ghiaccio. Dopo la prova di ieri riservata alla danza originale in cui la coppia si è esibita a ritmo di tango, precedono i connazionali Anjelika Krylova e Oleg Ovsianikov e i canadesi Shaelyne Bourne e Victor Kraatz.

**Boris Becker si smentisce «resto tedesco»**

Ultima puntata del tormentone del tennista tedesco: in Florida per il torneo di Key Biscayne, ha negato di aver abbandonato la patria Germania per ragioni fiscali, e di non aver ancora preso decisioni circa la scelta della sua residenza. Nei giorni scorsi, dopo una perquisizione in sua assenza nella casa di Monaco, Becker aveva affermato di non poterne più anche perché la Germania discrimina la moglie di colore.



Peter Mueller/Reuters

**Gascoigne nega lo schiaffo Diannah conferma**

Il controverso calciatore inglese Paul Gascoigne, ora in forza, ma infortunato, ai Glasgow Rangers ed ex Lazio, ha negato con decisione di aver colpito una canadese, Diannah Dean, mentre questa cercava di parlare, dal finestrino della limousine di Gazza, a un celebre animatore televisivo, Chris Evans. Diannah Dean ha invece confermato l'episodio e di aver presentato una querela contro Gazza.

**Rugby, la Francia cambia team per sfidare l'Italia**

Il XV di Francia recente trionfatore del Grande Slam nel Cinque Nazioni e che sabato a Grenoble (h 16.15) affronterà l'Italia, avrà molti sostituti al posto dei titolari per la sfida con gli azzurri: la terza linea Fabien Pelous sarà il capitano dell'équipe de France al posto di Abdelatif Benazzi, che ha chiesto di essere lasciato a riposo. Altre novità Philippe Saint-André e Philippe Benetton.

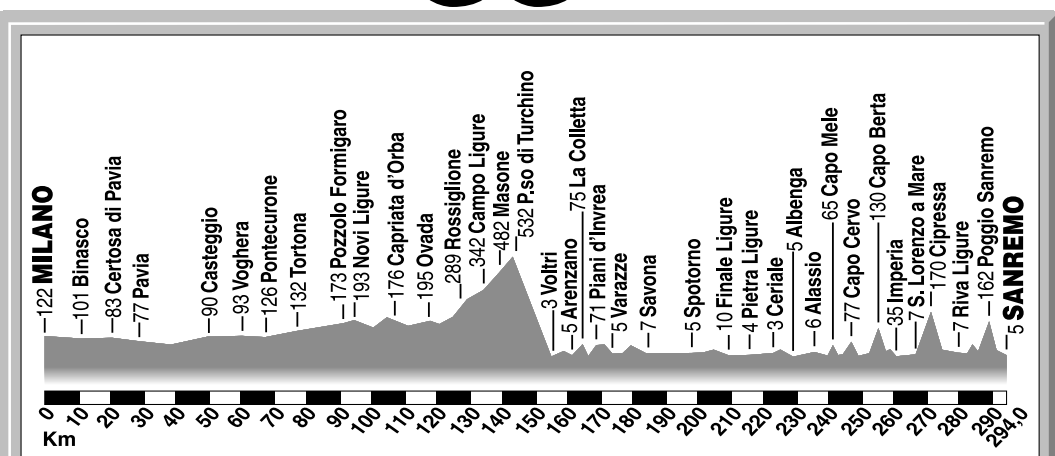
**MILANO-SANREMO**

**Al via 25 squadre duecento corridori**

Al via 25 squadre, per un totale di 200 corridori: Batik: Gabriele Colombo (Ita), Nicola Minali (Ita) Aki: Endrio Leoni (Ita) Asics: Claudio Chiappucci (Ita), Enrico Zaina (Ita) Banesto: Santiago Blanco (Spa), Abraham Olano (Spa) Brescialat: Vladimir Belli (Ita), Mariano Piccoli (Ita) Casino: Rodolfo Massi (Ita) Cofidis: Maurizio Fondriest (Ita), Kevin Livingstone (Usa), Tony Rominger (Svi) Festina: Laurent Dufaux (Svi), Didier Rous (Fra), Richard Virenque (Fra) La Française des Jeux: Mauro Gianetti (Svi), Stephane Heulot (Fra), Maximilian Sciandri (Gbr) Gan: Frederic Moncassin (Fra), Scott Sunderland (Aus) Kelme: Juan Carlos Dominguez (Spa), Fernando Escartín (Spa) Lotto: Andrei Tchmil (Ucr), Djamilidine Abduraparov (Uzb) Mapei: Franco Ballerini (Ita), Johan Museeuw (Bel), Gianluca Pianegonda (Ita), Tom Steels (Bel), Andrea Tafi (Ita) Mercatone Uno: Marco Pantani (Ita), Beat Zberg (Svi) MG-Technogym: Fabio Baldato (Ita), Michele Bartoli (Ita) Once: Laurent Jalabert (Fra), Alex Zulle (Svi). Polti: Axel Merckx (Bel), Serguei Outchakov (Ucr) Rabobank: Rolf Sorensen (Dan) Refin: Stefano Colagè (Ita) Roslotta: Andrea Ferrigato (Ita), Alexander Gontchenkov (Rus), Dimitri Konychev (Rus) Saeco: Francesco Casagrande (Ita), Mario Cipollini (Ita), Roberto Petito (Ita) Scigno: Fabrizio Guidi (Ita) Telekom: Giovanni Lombardi (Ita), Jan Ullrich (Ger), Erik Zabel (Ger) Tvm: Lars Michaelsen (Dan) Us Postal: Adriano Baffi (Ita), Viatcheslav Ekinov (Rus)

Domani il via della classica corsa ciclistica italiana: 300 chilometri decisi sul celebre colle che precede l'arrivo

**Novant'anni di pedalate sul Poggio della Sanremo**



<p><b>Laurent Jalabert</b> 33% 28 anni, è ancora una volta il grande favorito della Milano-Sanremo. Il francese, che viene dal suo terzo successo alla Parigi-Nizza, si propone come uno dei fari della corsa. Due anni fa la dominò con grande sicurezza battendo Maurizio Fondriest</p>	<p><b>Johan Museeuw</b> 33% 31 anni, belga, campione del mondo e di coppa, parte in pole position come Jalabert. Il leader della Mapei, dopo una stagione ad altissimo livello ha anche fatto da casposcuola al velocista Tim Steel, suo compagno di squadra, reduce da quattro vittorie alla Parigi-Nizza</p>	<p><b>Michele Bartoli</b> 20% 27 anni, toscano di Pisa, è atteso al varco. La Sanremo si adatta perfettamente alle sue caratteristiche. Il corridore della Mg, in evidenza anche alla Tirreno-Adriatico, ha raggiunto un discreto stato di forma. Soprattutto nei tratti in salita il toscano ha fatto il vuoto dietro di sé</p>	<p><b>Gabriele Colombo</b> 10% 24 anni. Un anno fa il varesino sorprese tutto la concorrenza vincendo da veterano la Sanremo. Da quel giorno, per vicissitudini varie, è rientrato nei ranghi. Forse aveva bisogno di ritrovare un po' di tranquillità. Alla Tirreno-Adriatico lo si è notato spesso in prima fila</p>
---	--	--	--

MILANO Forse è meglio guardare tra i ricordi perché il presente, tra macchie di doping e carenza di personaggio tutto tondo, non è brillantissimo. Disponiamo del ciclismo più ricco, più organizzato, più potente che ci sia in Europa, e quindi nel mondo. Ma alla vigilia della Milano-Sanremo, se si spulcia la griglia dei favoriti, si scopre che i favoriti sono sempre gli altri, cioè campioni di classe pura come Museeuw e Jalabert. D'accordo, gli italiani hanno molte frecce da tirare, alcune anche acuminate come quelle di Michele Bartoli e Francesco Casagrande, però danno l'impressione di fare meno male rispetto a quelle della concorrenza.

Forse siamo ancora orfani di Bugno (che dà forfait, la Mapei gli preferisce Museeuw) e di Chiappucci, oppure è solamente uno di quei periodi grigi con i quali ogni tanto bisogna saper convivere. Anche Fondriest, ultimo superstite di una generazione vincente, ha la schiena dolente. Difficile che possa emergere. I leader non nascono come i funghi, bisogna saper aspettare. Così ogni tanto spuntano fuori le piacevoli sorprese, come è successo l'anno scorso con Gabriele Colombo. Peccato che poi, spaventato dalla botta di celebrità, sia tornato nell'anonimato. Deve crescere, ci vuole pazienza, dicono i saggi. Speriamo. Indurain venne fuori a 27 anni, ma non era un corridore da classico.

La prima Milano-Sanremo si è disputata il 14 aprile 1907. Novant'anni quindi, anche se questa che sta per cominciare è la 88esima edizione.

Nacque dalla fantasia di alcuni giovani sanremesi frequentatori della farmacia del centro, con Marcello Ameglio e Stefano Ghirla in testa. Furono loro a convincere il direttore della «Gazzetta dello sport», Eugenio Costamagna, a organizzare la Milano-Sanremo. Baffi a manubrio, mantelle da spazzacamini, capelli con la scriminatura in mezzo, un coraggio da leoni. Più che corridori sembravano argonauti, un esercito in rotta che, a secco di benzina, tornava a casa in bicicletta.

Primo vincitore è il francese Petit Breton, grazie alla collaborazione di Gerbi (suo compagno di squadra) che chiuse in volata Garrigou. Il resto della storia la sapete. Il velo di nebbia della pianura, il passaggio del Turchino, la corsa verso il mare. Dirla adesso, con le autostrade che in due ore ti sparano sulla costa, è come raccontare la storia del Mulino Bianco, con quei nonni buoni e saggi che giocano con i bambini e con amore coccolano l'orto di famiglia.

Adesso la Sanremo è una strana corsa di quasi 300 chilometri dove non succede nulla fino al Poggio, cioè a 6 chilometri dal traguardo. Una corsa anacronistica che però, chissà perché, conserva un suo misterioso fascino: alla fine poi la spunta sempre un campione. Sull'albo d'oro di pincopallini ce ne sono pochi, il francese Gomez e lo svizzero Maechler. Il record, sette successi, appartiene a Eddy Merckx. Resisterà per un bel pezzo.

Dario Ceccarelli

**Il cronista, gli spezzoni di memoria di una corsa che è un romanzo popolare**  
**Quel «mezzo corridore» di Dancelli**

GINO SALA

**L'albo d'oro Le sei volte di Girardengo**

- Vittorie italiane**  
6 Girardengo (1918, 21, 23, 25, 26, 28)  
4 Bartali (1939, 40, 47, 50)  
3 Coppi (1946, 48, 49)  
2 Belloni (1917, 20), Binda (1929, 31), Olmo (1935, 38), Petrucci (1952, 53).  
1 Ganna (1909), Agostoni (1914), Corlaita (1915), Gremo (1919), Brunero (1922), Linari (1924), Chesi (1927), Mara (1930), Bovet (1932), Guerra (1933), Varetto (1936), Del Cancia (1937), Favalli (1941), Leoni (1942), Cinelli (1943), Dancelli (1970), Gimondi (1974), Gavazzi (1980), Saronni (1983), Moser (1984), Bugno (1990), Chiappucci (1991), Fondriest (1993), Furlan (1994), Gabriele Colombo (1996).

- Vittorie straniere**  
Spicca il record assoluto di Merckx con 7 vittorie (1966, 67, 69, 71, 72, 75, 76). segue De Vlaeminck con 3 (1973, 78, 79).

Passano gli anni, cambia il mondo, cambia tutto, vuoi in meglio, vuoi in peggio e il vecchio cronista di ciclismo si trova al cospetto della Milano-Sanremo, nata il 4 aprile del 1907 con un costo complessivo di settecento lire. Una corsa che ben merita la qualifica di regina delle classiche, una lunga storia ricca di vicende gioiose e drammatiche, quasi trecento chilometri che dal Naviglio milanese portano alla città dei fiori, un profumo che nel finale sembra dare ossigeno ai concorrenti, milioni di appassionati sulle strade e davanti ai televisori, gente di ogni età che saluta la carovana e sarà così anche sabato prossimo, giorno dell'ottantottesima edizione. Così perché la Sanremo è un romanzo popolare con capitoli tramandati da padre in figlio.

Il capitolo del 1910, per esempio, quando una bufera di neve imperversava sul Turchino, quando intirizziti dai freddi i primi tre corridori si rifugiarono in un casolare. Due si arresero al calore della stufa, l'altro (il francese Christophe) rimontò in sella confortato da una tazza di brodo e da una biancheria asciutta più un paio di pantaloni adattati da sapienti colpi di forbice. E avanti su un percorso deserto, senza spettatori, senza il minimo incitamento perché nessuno pensava che si potesse pedalare con un tempaccio del genere. Soltanto quattro gli arrivati su 63 partenti. Baciato dal trionfo, Christophe disse: «Devo ringraziare quelle brave persone che mi hanno assistito in un momento di crisi profonda. Mi sembra di aver capito che la donna mormorasse una preghiera...

ra mentre decidevo di continuare...».

Cronache antiche, cento, mille episodi da raccontare, i volti felici di chi è andato sul podio, sette volte Edoardo Merckx, sei volte Costante Girardengo, quattro volte Gino Bartali. Nel dopoguerra (10 marzo 1946) c'è la stupenda galoppata di Fausto Coppi che scappa in partenza insieme al francese Tesseire e ad altri sette animosi che si chiamavano Barisono, Mutti, Bardelli, Ronconi, Valdisolo, Casellato e Nicolosi. Sulle prime rampe del Turchino c'è ancora Tesseire nella scia di Coppi, ma poco più in là Fausto recitava la parte per cui sarebbe diventato famoso, la parte dell'uomo solo al comando, del campionissimo che concludeva con 14 minuti di vantaggio sul francese e 18'30" su Ricci e Bartali. Eroica Sanremo. Eroica perché figlia di un ciclismo indimenticabile per l'impegno e la fantasia dei suoi attori.

Fra i miei ricordi più vivi nella mente c'è la figura di Michele Dancelli che nel 1970 metteva fine a 16 anni di dominio straniero sbucando da una pattuglia di fuggitivi già in avanscoperta nelle vicinanze di Novi Ligure, il punto dove il bresciano di Castenedolo ebbe a salutarmi come una strizzata d'occhio. Mi ero fermato per controllare la reazione del gruppo e al mio compagno di viaggio Giacomo Caviglione, in quell'epoca redattore capo dell'Unità, un carissimo collega che purtroppo non è più in vita, dissi: vuoi vedere che Michele sta giocando un brutto scherzo a Merckx e compagnia?

Conoscevo bene Dancelli. Conoscevo il suo carattere, la sua forza, la sua testardaggine. Conoscevo il perché dei suoi atteggiamenti. Conoscevo la sua famiglia e il suo orgoglio, la sua volontà di emergere, i suoi sacrifici cominciati nei panni del ragazzo che prima di diventare professionista era stato muratore. La bici come mezzo di trasporto per raggiungere il posto di lavoro e come allenamento e all'ora di pranzo una gavetta di minestra riscaldata e un pezzo di formaggio.

Michele, già coi migliori nella gara d'esordio (il Giro di Lombardia) era in lite coi giornalisti che non lo consideravano un campione nonostante avesse già collezionato numerosi successi. Comprensibile quindi il suo sfogo sul palco di Sanremo. Piangeva l'ex muratore mentre superava il traguardo con una media oraria (43,976) che rimane la più alta, piangeva al microfono di Adriano De Zan e col viso bagnato dalle lacrime mormorava: «Adesso non scriveranno più che sono un mezzo corridore...».

LA PRIMAVERA HA IL VOLTO INTENSO DI BARBARA DE ROSSI

DOVE COMINCIA IL SOLE

VIRTU' E DEBOLEZZE DELL'ITALIA DI OGGI

DA STASERA OGNI VENERDI 20.30